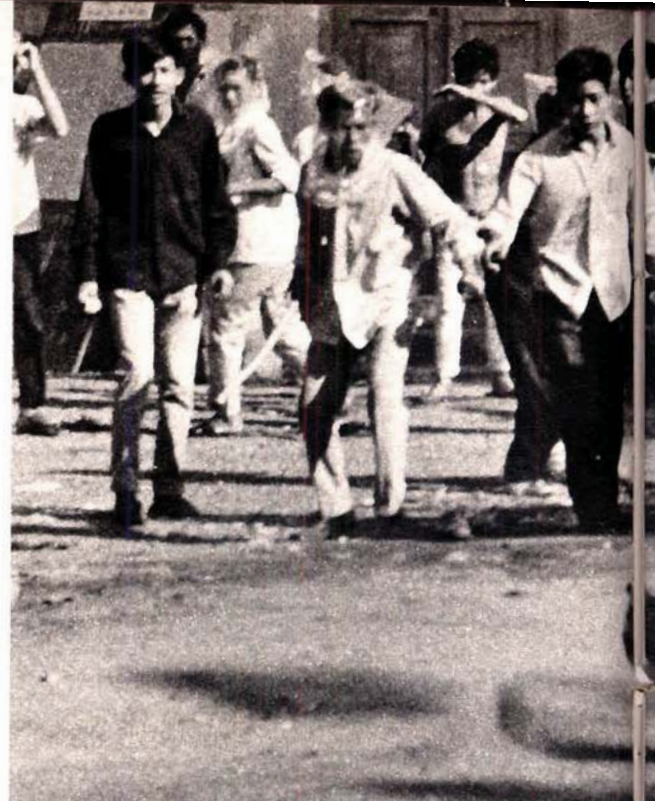




Da sinistra a destra, un episodio delle quotidiane sommosse a Saigon. La polizia sudvietnamita ha lanciato una bomba lacrimogena contro i dimostranti.

**COME SI SPIEGA LA RIBELLIONE
NEL VIETNAM DEL SUD?**

Il veleno dei dollari

di Jean Durieux

Da un lato, le operazioni militari vanno molto bene per gli americani. Essi perdono cento uomini alla settimana, perché i 120 mila Vietcong che si sono infiltrati nel Sud danno ancora dure zampate, ma tutti i rapporti del servizio informazioni dicono che i guerriglieri hanno ormai il fiato grosso: la Prima Divisione di cavalleria aeromobile li schiaccia con i suoi elicotteri giganti nei fortini delle risaie, mentre pare che ad Hanoi manchi la carne da una ventina di giorni. Ancora un anno di sforzi, pensano i militari, e la vittoria sarà a portata di mano.

Ma dall'altro lato gli americani non sono mai stati così inquieti. Oggi vacillano le basi stesse della loro impresa in Asia: i vietnamiti del Sud non li seguono più. La provincia non vuole più saperne del governo centrale, i cui generali restano asserragliati nei capoluoghi. Alle manifestazioni fanno seguito gli scioperi, e dopo gli scioperi scoppiano le sommosse. L'intero Paese rotola nell'anarchia, e la politica rischia di far perdere ai generali una guerra che è quasi vinta sul terreno.

Ecco cosa avviene a Saigon, in rue Cati-

nat, alle 22.30 di un giorno qualsiasi. Tre negri americani in camicia a fiori giacciono tramortiti sul marciapiedi, e due soldati della *Military Police* li stanno guardando dall'alto dei loro due metri di statura. A rispettosa distanza, una cinquantina di vietnamiti osservano senza dire una parola. Il portiere del bar, un ragazzino di quattordici anni con in testa un berretto troppo grande per la sua età, fa finta di non vedere e non sapere niente. Dieci metri più lontano, va in pezzi una porta, e un gigante coi capelli a spazzola rotola in strada. L'hanno buttato fuori, ma lui si rialza e si precipita nuovamente all'interno: grida, fracasso di vetri infranti... Una donna vietnamita, sconsigliatamente truccata, stringe il braccio del suo compagno, un grosso bonaccione dal volto bruciato dal sole. Tre soldati americani escono da un bar tenendosi per le spalle, un altro passa prendendo a calci una scatola vuota di conserva che rotola rumorosamente per la via. Un rumore fatto di ritmi sincopati, di canzoni da corpo di guardia, di richiami e di lamenti anima questa specie di nebbia verde, rossa e viola che piove dalle insegne al neon.

segue





Essi cercano di neutralizzarla, lanciando un catino per coprirla. Infine (sotto) un manifestante si avvicina col recipiente e « soffoca » la nube di gas.





Il premier sud-vietnamita Cao Ky (alle sue spalle i figli) è costretto a fronteggiare con una politica di compromessi la ribellione delle province.

SAIGON: ECCO CAO KY ALLA GOGNA

segue dalla pagina 36

Tra qualche minuto ci sarà il coprifuoco: gli americani invaderanno i marciapiedi affrettandosi in tutte le direzioni. Il centro della strada sarà percorso da un fiume di ciclomotori scoppiettanti, da vecchie auto francesi, da scintillanti *Chevrolet*, dalle motociclette degli studenti, e poi incomincerà la notte col suo silenzio, con le strade deserte percorse dalle pattuglie.

Questa è *rue Catinat* di Saigon, nell'« ora americana ». In passato, essa aveva l'aria un po' noiosa, un po' puritana e in fondo dignitosa della via principale di una piccola città di provincia. Da sei mesi a questa parte è diventata qualcosa di simile ai quartieri malfamati di Amburgo e di Amsterdam. Intorno a questa strada c'è Saigon, intorno a Saigon c'è il Sud-Vietnam: la via, la città e il Paese sono precipitati nel disordine a causa del brusco arrivo di duecentomila soldati americani. Costruzioni in pessimo cemento si innalzano in mezzo ai reticolati, i ristoranti di lusso si moltiplicano al centro della capitale, e le baracche di lamiera in periferia. I profughi dormono un po' dovunque, sui marciapiedi e nei parchi, sotto gli alberi centenari, nei grandi scavi di cantieri abbandonati. A poco a poco, come una lebbra, la terra screpola e corrode l'asfalto delle strade. Ogni tre giorni manca la luce elettrica, e allora, davanti agli edifici di lusso, arrivano gli specialisti coi gruppi elettrogeni d'emergenza.

In provincia la situazione non è migliore. Nella rada di Da Nang, lunghe file di navi aspettano che gli scaricatori decidano di interrompere lo sciopero. Spesso viene a mancare il latte per i bambini.

A Saigon ho assistito alla prima manifestazione buddista sulla piazza del Mercato, detta « piazza dei fucilati » dopo l'esecuzione di criminali e profittatori di guerra. Thich Tam Chau, capo del movimento, drappeggiato in una specie di tunica gialla, gli occhi protetti da lenti

Una caricatura di Cao Ky « alla gogna », a Saigon, dove si succedono le manifestazioni antigovernative.

TUTTI PIANGONO INTORNO AL RAGAZZINO SCALZO



Qui sopra: un bonzo parla a Saigon durante una manifestazione. A destra: un altro esponente buddista. Alle sue spalle, un militare sudvietnamita brandisce un bastone. Invece dei cortei silenziosi del passato, si registrano ora accese battaglie fra dimostranti e truppa.



Un ragazzo è morto in uno scontro:



segue dalla pagina 39

nere, arringa ventimila vietnamiti con parole veementi, alle quali fanno eco gruppi di studenti e di ragazze vestite di bianco. In prima fila, banderuole multicolori agitate dal vento. Si chiede l'indipendenza per il Nord e per il Sud, si parla di ingerenza straniera negli affari del Vietnam, di guerra insopportabile e di libere elezioni. La folla ondeggia, avanza verso il luogo delle esecuzioni, appende alla gogna i ritratti dei capi del Sud, i generali Ky e Thieu. Un invalido di guerra con le stampe è stato issato sul tetto di una camionetta e agita una bandiera. Poi i dimostranti si muovono, comincia la marcia, regolata dagli scouts e dai bonzi: la

folla fluisce sui viali, e appena vede un automezzo americano si apre per farlo passare, e subito gli si richiude dietro, senza una parola, senza un grido o un gesto. Approno la marcia alcuni giornalisti in *Lambretta*. Approfitto di una sosta per avvicinarmi: «Una grossa manifestazione anti-americana», dico. Una ragazza mi guarda stupita: «Non si tratta di questo», risponde seccamente. «Tutto ciò che si vuole è l'indipendenza, la democrazia».

Nello stesso momento, in un altro punto della città, una lunga fila di veicoli sta facendo tre giri intorno alla cattedrale: è un funerale cattolico, e sarebbe identico a un funerale buddista

se non ci fossero altri colori - nero e argento - al posto del rosso e dell'oro nelle insegne del lutto. Come nei funerali buddisti, in testa alla fila c'è l'inevitabile e discorde orchestra di cimbali e flauti, col gruppo delle lamentatrici che piangono e gemono. Mentre il corteo passa davanti alla statua della Vergine Maria, una donna americana di una cinquantina d'anni, coi capelli tinti d'azzurro, un abito a fiori e un cappello di paglia, distribuisce a un gruppo di ragazzini seminudi dei manifestini sui quali si legge: «Dio vi attende, accorrete!»

Un funzionario americano mi dice: «Noi facciamo tutto ciò che è necessario per dare ai



intorno alla salma si raccoglie subito una folla piangente. Molti hanno la testa infilata in un sacchetto di plastica per difendersi dai gas lacrimogeni.



I paracadutisti sud-vietnamiti contro i dimostranti nelle vie di Saigon. Queste battaglie di strada si svolgono da qualche tempo quasi quotidianamente: la situazione ricorda quella del 1963, durante la dittatura di Diem.

**UN LEONE CON
FERRO - CHINA
BISLERI
UN LEONE DI
SALUTE
UN LEONE DI
VOLONTA'
UN LEONE DI
SUCCESSO
PERCHÉ FERRO NEL
FERRO - CHINA
BISLERI**



**il leone distingue il vero
Ferro-China Bisleri
da tutte le imitazioni**

VIETNAM (continuazione)



Soldati sud-vietnamiti si preparano ad attaccare un corteo di protesta, proteggendosi con le maschere antigas. La repressione appare però inutile: il governo di Cao Ky è di giorno in giorno più impopolare.

vietnamiti nuovi motivi di lotta contro i comunisti. Dal 1958 ad oggi abbiamo portato viveri per duecento milioni di dollari; nel 1965 sono arrivati milioni di tonnellate di riso, e un'altra fornitura supplementare è stata accordata poco tempo fa. Per rimediare alla scarsità di energia elettrica abbiamo portato impianti di emergenza, in attesa della grande centrale termica in costruzione. Intorno alle nostre basi sono stati creati ventimila nuovi posti di lavoro. Il governo del generale Ky fa tutto il possibile per reprimere le frodi. Il livello di vita è ora più alto: pensi che quest'anno la gente ha comprato 120 mila ciclomotori, contro i 20 mila dell'anno scorso ».

Sta di fatto, però, che queste misure generose si ritorcono paradossalmente contro i loro promotori, perché danneggiano proprio la principale sostenitrice degli americani, la borghesia vietnamita. L'afflusso di dollari, in sei mesi, ha fatto salire del 50 per cento il costo della vita, e nello stesso periodo la moneta locale (la piastra) ha perduto il 20 per cento del suo potere d'acquisto. I funzionari governativi vietnamiti sono mal pagati, perché il governo non ha denaro. E poi c'è un altro fatto: una disposizione sindacale americana vieta l'assunzione di tecnici e dirigenti stranieri in imprese statunitensi. Perciò i tecnici, gli specialisti, gli ingegneri vietnamiti non possono lavorare per gli americani: restano ai loro vecchi posti, coi vecchi stipendi. E di fronte a queste classi ne è sorta un'altra, quella dei manovali, che possono invece lavorare per gli americani e ormai disprezzano i tecnici e i funzionari di Saigon: la paga di un manovale, infatti, è il doppio o il triplo di quella di un ingegnere.

A questi fattori di squilibrio si aggiunge poi la presenza di una massa di 850 mila profughi, che vivono di sussidi, ammassati intorno alla città con la loro miseria e la loro disperazione. Nel quadro generale si inseriscono poi i disastri particolari: un impianto elettrogeno si blocca quindici giorni dopo l'entrata in funzione, semplicemente perché un operaio si dimentica di lubrificarlo; la condanna di un trafficante cinese scatena lo sciopero di tutto il settore alimentare; il mercato nero, proibito, proibitissimo, occupa 200 metri di marciapiede a poca distanza dall'ambasciata americana.

AFTER SHAVE di **PANTÈN**

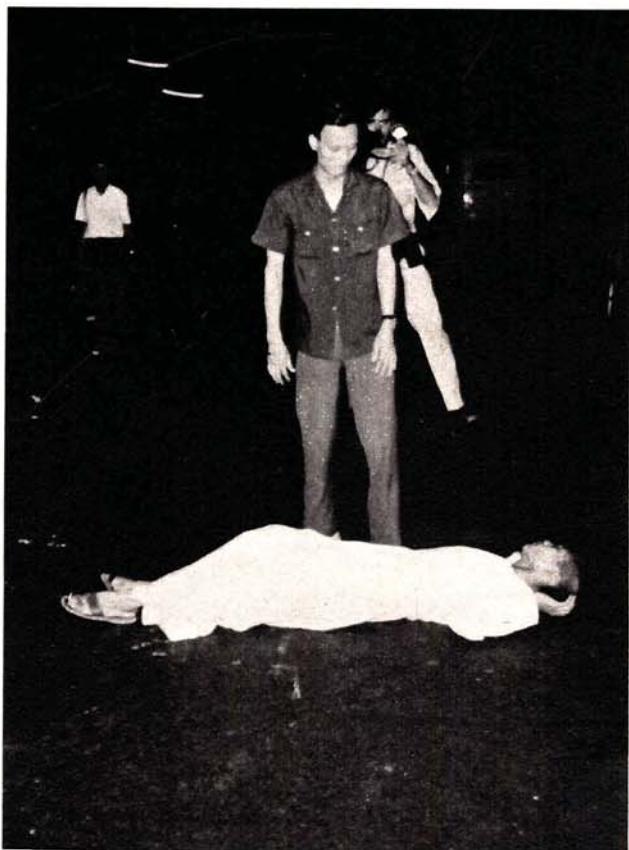
**il dopo barba
radicalmente
nuovo**

È più di un dopo barba: è una emulsione fresca e calmante a base vitaminica che disinfetta senza bruciare, elimina l'irritazione causata dal rasoio a mano o elettrico e in ogni occasione - anche sulle epidermidi più delicate - previene e cura arrossamenti e screpolature comunque causate. L. 1000

**After Shave
di Pantèn
senza alcool,
non brucia,
disinfetta,
rinfresca,
rigenera la pelle.**



★
La Pantèn vi ricorda anche Xyrèn, il dopo barba vitaminico fortemente tonico. Xyrèn è un massaggio di energia. L. 500



L'intervento della polizia ha disperso la folla che lanciava grida ostili contro il governo. È rimasto però sul terreno un giovane dirigente degli studenti buddisti, abbattuto sulla strada da un colpo di bastone.

Da otto giorni è venuto il turno della violenza. A Saigon, niente più sfilate silenziose. Ogni giorno si accende una zuffa tra i *commandos* buddisti e i furibondi soldati del generale Ky. È cessato anche il servizio di nettezza urbana nelle strade e nei viali che portano a un terrapieno dove si innalza una baracca di latta, dal nome pomposo di « Istituto buddistico ». Questo terrapieno è il luogo dove ogni sera prende il via una nuova manifestazione di rivolta, organizzata da bonzi in abito bruno o giallo. Pietre, manganelli spezzati, rottami di ogni genere sono disseminati lungo le vie. Abbandonati a tarda sera, il giorno dopo si trasformeranno in armi per la nuova sommossa.

Ecco i manifestanti, che al tramonto si spargono per tutta la città. Sono giovanissimi, non hanno paura di niente. Con la testa incappucciata in un sacchetto di plastica per difendersi contro i gas lacrimogeni, si infilano tra i soldati governativi, si disperdono davanti alle cariche della truppa e subito tornano a radunarsi, correndo a raccogliere i « brucia-occhi » (le bombe lacrimogene) per rilanciarli addosso agli uomini del governo. Da un altro lato, ecco i paracadutisti con l'enorme elmo, la maschera antigas, le gambe che appaiono troppo magre per i loro torsì ingrossati dai « farsetti » corazzati e dall'imbottitura di bombe. Non sembrano più soldati, hanno un aspetto anormale, da marziani. Tumulti e scontri si succedono in continuazione tra grida e lamenti, colpi di manganello sulle teste, colpi di pietra sugli elmi e sugli scudi di giunchi...

Negli uffici ad aria condizionata dell'ambasciata americana, dove l'eco della battaglia quotidiana arriva smorzato, è stato raccolto uno striscione che diceva: « Vogliamo degli amici, non dei padroni ». Fino a qualche tempo fa ci si poteva domandare: ma l'America si accorge che questo Paese, questa terra, le sfugge di sotto i piedi? Oggi stanno studiando il problema con inquietudine. Per il diplomatico in camicia colorata che attraversa il brulichio di Saigon in una lunga *limousine* nera, e per il soldato che sfanga penosamente nella risaia, l'interrogativo è sempre lo stesso: « I vietnamiti del Sud si preparano a gridarci *Go home*, andatevene a casa? »

Jean Durieux

costure,
cosa sono?

uomo e gentiluomo...

La differenza tra uomo e gentiluomo è proprio questa: un gentiluomo non sa, non deve sapere cosa sono le asole, le costure, le ribattiture. Un gentiluomo non si perde nei particolari: li lascia a noi della HESCO, che li controlliamo su ogni abito. Un gentiluomo bada alla sostanza: e la sostanza in un abito HESCO è la stoffa di qualità e la linea impeccabile di un maestro sartore. Un abito HESCO è forse un po' più caro: ma indossatelo, e vedrete che ne vale la pena.



sartoria internazionale
Sede Italiana: Trebaseleghe - Padova

SOMMARIO

- 16 **UN PROCESSO CHE ERA MEGLIO NON FARE**
di Ricciardetto
- 25 **L'AVVENIRE DELLE CORRENTI**
di Domenico Bartoli
- 30 **DIVORZIO?** di Livio Pesce
- 36 **IL VELENO DEI DOLLARI** di Jean Durieux
- 44 **L'ORSETTO ASPETTA LA FIDANZATA**
- 46 **UNA DROGA TERRIBILE STA ROVINANDO L'AMERICA** di Barry Farrell
- 54 **DESTINAZIONE STELLE** di Isaac Asimov
- 67 **LE GRANDI AVVENTURE DI BONATTI (9) LA SCOGLIERA DEI LEONI MARINI**
di Walter Bonatti
- 86 **UN FARMACO NUOVO NELLA LOTTA CONTRO L'ARTRITE** di Ulrico di Aichelburg
- 90 **VIRNA: LUI NON È GELOSO MA IO SÌ**
di Livio Caputo
- 102 **DASHA E MASHA PER SEMPRE COSÌ**
- 104 **LA PSICANALISI IN CONVENTO**
di Robert Serrou
- 110 **IL RAGAZZO D'ORO SI CONFESSA**
di Giuseppe Grazzini
- 116 **IL CIELO È DIVENTATO PICCOLO**
di Franco Bertarelli
- 124 **MALTRATTA LA STORIA IL MICHELANGELO DEL REGISTA CAROL REED**
di Filippo Sacchi
- 126 **ADAMOV E MILLER: DUE MODI D'ESSERE RAZZISTI** di Roberto De Monticelli
- 128 **ALBERTO BEVILACQUA SCEGLIE LA STRADA DIFFICILE** di Luigi Baldacci
- 130 **JANACEK CERCÒ LA MELODIA SEGRETA DELLE PAROLE** di Giulio Confalonieri
- 134 **PER DUBUFFET LA PITTURA INCOMINCIA NEL 1944** di Raffaele Carrieri



Virna Lisi sta girando il suo terzo film americano, accanto a Tony Curtis: *Non farlo con mia moglie*. Intervistata dal nostro inviato Livio Caputo, l'attrice ha decisamente smentito le voci di una sua imminente separazione dal marito, l'architetto Franco Pesci, che al contrario l'ha raggiunta a Hollywood e ne segue da vicino l'attività. (Foto M. Traxel).

N. 812 - Vol. LXIII - Milano - 17 Aprile 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo teleg. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

IL MIO CARO JOHN



Un film eccezionale scelto dall'Accademia delle Arti e delle Scienze di Hollywood a concorrere all'**OSCAR** per il miglior film straniero, per l'anno 1966.

Il premio verrà consegnato il 18 Aprile p.v. all'Auditorium di Santa Monica con una cerimonia a cui interverrà tutto il gran mondo cinematografico americano.

Il film è attualmente in programmazione nelle maggiori città d'America e riscuote le osannanti recensioni della critica Hollywoodiana e di New York.

INTERPRETI

CHRISTINA SCHOLLIN

premiata al Festival di Rio De la Plata per la migliore interpretazione femminile.

JARL KULLE

Berlino Rosa Bianca per il film di maggiore successo nell'anno 1965.

REGIA: Lars Magnus Lindgren



UNA VACANZA IN BELGIO

VE LA GODETE COI CINQUE SENSI*



1 **VISTA** - Città mai viste. Città-museo. Belle ragazze («donne belle - donne belghe»). Vetture stupende. Cattedrali. Foreste. Musei. Opere originali dei famosissimi pittori fiamminghi.

* Le prossime settimane su questa rivista, vi riveleremo le gioie che il Belgio vi darà all'udito, al tatto, all'odorato e al gusto.

UN BEL VIAGGIO? UN VIAGGIO IN BELGIO!

Da ritagliare e inviare a: Ufficio Turismo Belga - Via Barberini 3 - Roma

GRATIS E SENZA IMPEGNO

Inviatemi una completa documentazione illustrata sul Belgio

Nome Professione

Indirizzo Città

Andreste in Belgio per turismo? ☐ per affari? ☐ 2-66